



# APPUNT



## Ma quali **BAMBINI VIZIATI?**

Il bambino viziato è quello cui è stata imposta una disciplina, non quello che è stato coccolato e tenuto in braccio. È la definizione opposta a quella che viene data di solito sul bambino viziato e va spiegata.

Spesso, quando un bambino piccolo piange, si dice che «approfitta della pazienza di sua madre» o che «crede di essere lui a comandare», come se quella creatura minuscola stesse macchinando un progetto per trarre in inganno l'adulto. Fino a qualche tempo fa era invalsa l'abitudine di non badare al povero bambino che piangeva e di aspettare che smettesse da solo. Il pianto veniva descritto come un modo per «sviluppare i polmoni», una naturale e inevitabile pratica per esercitare voce e respiro. Se la madre si sentiva spinta da un istinto naturale a correre dal bambino, veniva severamente ammonita a resistere alla tentazione e a lasciarlo piangere da solo, perché così avrebbe pianto a poco a poco sempre più raramente permettendo ai genitori di dormire tranquilli.

Attratti da questa prospettiva, molti genitori seguivano il consiglio anche se, all'inizio, dovevano chiudersi le orecchie per non sentire quel pianto che strappava il cuore. E, in realtà, i pianti diminuivano. Ma era come domare un cavallo. Le naturali richieste di aiuto del bambino erano annullate, s'infrangevano contro il persistere dell'assenza di una risposta. Nelle profondità della sua mente il bambino giungeva alla conclusione che i suoi genitori non erano, dopotutto, quei grandi protettori e difensori che il suo istinto lo aveva portato a credere. La sua fiducia in loro si sgretolava. La disciplina aveva alterato la sua natura. Proprio in questo senso era un bambino viziato.

I bambini sono così indifesi e vulnerabili fisicamente che nel primo anno di vita hanno bisogno di un'assistenza totale e ininterrotta. Sono troppo piccoli per potersi giovare di regole severe e di una disciplina rigida. Più tardi, quando, spesso imprudentemente, cominceranno a esplorare il mondo, avranno bisogno di essere, in qualche misura, disciplinati. Il piccolo che comincia a camminare e corre in mezzo a una strada piena di traffico, morirebbe senza disciplina. Prima ha solo bisogno di essere accudito.

Il bambino, consolato con teneri mormorii, vezzeggiato, cullato quando piange, ha tutte le probabilità di essere forte da adulto, mentre il bambino allevato con severità ha molte probabilità di crescere timido e insicuro. Questo avviene perché il bambino protetto fin dall'infanzia impara a considerarsi degno di attenzione, sa di essere amato e quindi amabile. Armato di questa forza interiore parte alla scoperta del mondo ed esplora orizzonti sempre più vasti. Cresce proteso verso l'esterno, perché ha dietro di sé la certezza di essere stato amato.

Il bambino allevato severamente ha un futuro più minaccioso. Ha imparato che la vita può essere crudele e che ci si può trovare completamente privi di risorse senza una mano protettrice che ci sorregga o un braccio che ci tenga stretti. Il bambino amato, superata la prima infanzia, si lascerà guidare dal principio che «chi non osa non vince»; il bambino frustrato da una disciplina assurda penserà «chi non osa non rischia».

In conclusione, uno scolaro viziato può essere stato trattato troppo poco severamente ma un viziato di severità ne ha avuta troppa. (tratto da: D. Morris, *Il bambino*, Oscar Saggi Mondadori)